

S. CHIARA DELLA CROCE

da Montefalco
agostiniana



4

2019

SOMMARIO

Editoriale 99

**BEATI I PURI DI CUORE,
PERCHÉ VEDRANNO DIO.
CHIARA DAL CUORE PURO
ED INTEGRO ⁽²⁾**

P. Pasquale Cormio, osa 100

**LA GESTUALITÀ NELLA
LITURGIA ⁽³⁾**

Mons. Guido Marini 103

I TEMPI DI S. CHIARA ⁽²⁾

Mauro Papalini 107

**LA BAMBINA CHE GIOCAVA
CON GESÙ: STORIA DI UN
AMORE COMPLETO**

Scuola Primaria "B. Buozzi" 110

RIPENSO A S. CHIARA

Scuola Primaria "B. Buozzi" 112

**SEMINARIO FORMAZIONE
INIZIALE ⁽²⁾**

..... 120

WEEK END OSA 124

Diceva

Santa Chiara:

Ora

non ho più nulla da dirvi.

Voi state con Dio, perché io vado a lui.



Quali lodi

potremo dunque cantare all'amore di Dio,
quali grazie potremo rendere?

Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo Lui,
per mezzo del quale è stato creato il tempo;
nel mondo fu più piccolo di età di molti suoi servi,
Lui che è eternamente anteriore al mondo stesso;
è diventato uomo, Lui che ha fatto l'uomo;
è stato formato da una madre che Lui ha creato;
è stato sorretto da mani che Lui ha formato;
ha succhiato da un seno che Lui ha riempito;
il Verbo senza il quale è muta l'umana eloquenza
ha vagito nella mangiatoia,
come bambino che non sa ancora parlare.

Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio:
sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà,
anche in un Maestro che ancora non parla.

S. Agostino, Discorso 188, 2,2-3,3

*Carissimi Fratelli e Sorelle,
con questi sentimenti desideriamo entrare nei vostri cuori
e affidare al cuore stesso di Dio
tutto il bene e la serenità che Lui può dare,
nei momenti belli della vita e in quelli
a volte più dolorosi e faticosi.
Vi portiamo tutti nel nostro cuore
e nella preghiera!*

**Auguri
di Santo Natale**
dalle Sorelle Agostiniane di Montefalco

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio

*Chiara dal cuore puro
ed integro⁽²⁾*

La beatitudine dei puri di cuore è riservata a chi sa amare con semplicità e senza lasciare che il peccato possa minacciare questo amore: «Quando il cuore ama Dio e il prossimo, quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio».

(Papa Francesco, *Gaudete et exsultate* 86).

I puri di cuore coltivano l'intenzione di dare gloria a Dio e non a se stessi; vivono nell'autenticità, senza doppiezza, nella rettitudine; ricercano la verità del loro essere e non si lasciano trascinare dalla cultura dell'immagine, secondo la quale è importante "apparire" più che "essere": in altri termini, sono agli antipodi dell'ipocrisia. A costoro è assegnata la promessa e la grazia di "vedere Dio".

Per la Scrittura il cuore è la sede delle intenzioni, della volontà, delle scelte di amore dell'uomo; dal cuore riconosciamo ciò che noi siamo, ciò che desideriamo e ricerchiamo; è il luogo di incontro con Dio, la sua dimora. L'invito, che deriva dalla beatitudine, è di custodire il cuore più di ogni altra cosa, tenendosi lontano dalla menzogna e dalle impurità: «Nelle intenzioni del cuore hanno origine i desideri e le decisioni più profondi che realmente ci muovono» (*Gaudete et exsultate* 85).

Agostino sollecita ad una bonifica continua del cuore dalla perversione delle passioni:

«Nel proprio intimo, nella camera del cuore si prega Dio: lì non vi sia nulla che offenda gli occhi di Dio che dispiaccia a Dio. Forse potresti trovarti in difficoltà nel purificare il tuo cuore; invoca allora Colui che non disdegnerà di purificare un posto per sé e si degnerà d'abitare in te. Certo non v'è nulla di più grande di Dio: tu però non temere le tue strettezze, accogliilo ed egli ti dilaterà. Non hai nulla da offrirgli da mangiare? Accogliilo e ti nutrirà lui e, quel ch'è più dolce alle tue orecchie, sarà lui che ti nutrirà di se stesso. Sarà egli stesso il tuo cibo...» (*serm.* 53/A, 11).

Ciascuno deve imparare a discernere ciò che può "inquinare" il cuore, formando una coscienza retta e sensibile, capace di «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e

perfetto» (Rm 12,2), condizione indispensabile per rifiutare il peccato ed entrare nell'orbita della santità di Dio. Se è necessaria una sana attenzione per la custodia del creato, per la purezza dell'aria, dell'acqua e del cibo, tanto più dobbiamo praticare questa "ecologia umana", la purezza di ciò che abbiamo di più prezioso: i nostri cuori e le nostre relazioni.

Il cuore è puro quando è conforme alla volontà di Dio; quando è libero da tendenze e da impulsi contrari a Dio; quando è interamente dedicato a lui: cuore puro significa cuore totalmente di Dio. Un Salmo congiunge la purezza di cuore alle mani innocenti: *Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronuncia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo* (Sal 24,3-4). Si raggiunge la purezza di cuore se non si fa del male a nessuno, se non si ricorre alla violenza verso il prossimo; se non si pronuncia menzogna o si inganna il fratello. Il cuore puro è dunque proprio dell'uomo che obbedisce ai comandamenti, che è fedele a Dio, che è pienamente onesto.

Nella vita di Chiara la purezza del cuore è ricercata in ogni istante ed è espressa con il termine di custodia, applicata alla vigilanza sul corpo. Nelle parole e nei discorsi, Chiara osservò sempre castità e onestà assolute, né mai si poté udire o vedere il contrario nelle sue parole o azioni. Faceva ciò per l'amore che portava alla consacrazione della verginità. Non permetteva mai che la sua faccia fosse vista né mai voleva vedere in faccia un uomo. Ad un abate, che le aveva fatto visita e le aveva chiesto di vedere il suo volto durante un colloquio, Chiara rispose: «L'uomo non ascolta attraverso gli occhi ma con le orecchie; tu ascolta le mie parole; se vuoi fare ciò che ti dico e servire Dio e abbandonare il peccato, senza vedermi, tu puoi vedere e fare ciò che Dio mi ispirerà di dirti». **Pensiamo quanto sia indi-**

cativo un insegnamento simile sul valore del pudore, al quale è affidato il compito di preservare la bellezza del corpo, al fine di salvaguardare l'integrità del cuore. Il corpo è da considerare come un tempio, nella cui sacralità si compie l'accoglienza di Dio.

Chiara fu di una purezza tale che, rigettate malizie ed astuzie, esprimeva nelle parole, negli atti e nei rapporti fraterni un'intenzione retta ed integra. Interrogata se Chiara talvolta diceva delle parole scherzose, maliziose o vane, un teste del *Processo*, che aveva vissuto a fianco della santa, rispose che, per quanto ricordava, non udì mai pronunciare da lei parole inutili; anzi, se doveva parlare, parlava di Dio o di certe cose necessarie e utili al suo ufficio. Un altro teste confida di non riuscire a immaginare che nel cuore di Chiara abbia potuto trovarsi o esserci qualche peccato volontario, perché era sempre tutta assorta in Dio, come le dettava la sua coscienza.

La purezza del cuore è assicurata dalla ricerca ardente di Chiara per Cristo. Laddove alberga il Signore, non vi è spazio per il demonio e il suo peccato. Già per Agostino il cuore è il *locum* che Dio sceglie per prendervi dimora; e per far questo spodesta satana, che a sua volta aveva scelto di occupare questo punto strategico dell'uomo per abatterlo. Chiara preserva se stessa per il dono di un'intensa e forte elevazione della mente in Dio. Riflette e medita costantemente sulla passione e morte di Cristo con lacrime e devozione profonda, come se fosse stata presente quando Cristo fu crocifisso.

La purezza, come libertà dal peccato e adesione a Cristo, ci immette nel cammino verso la santità e consente di trasformare il nostro cuore, arricchendolo di proprietà che ci elevano a Dio. Per superare il pericolo di una "sclerocardia", ovvero di un cuore insensibile a Dio, ecco che nella Scrittura sono indicati alcuni tratti della sanità del cuore.



Si richiede:

- Un **cuore indiviso**: ovvero un orientamento deciso ad amare unicamente Dio e il prossimo, dal momento che un amore diretto verso un qualsiasi altro bene materiale, provoca divisioni e lacerazioni nel cuore.
- Un **cuore nuovo e generoso**: un cuore pulsante, disposto a seguire i comandi di Dio, vincendo l'insensibilità ed aprendosi alla compassione, senza trattenere nulla per sé ma dando la vita al prossimo.
- Un **cuore autentico**: non c'è niente di più indisponente che un comportamento doppio e falso nei pensieri, nei sentimenti, negli intenti; la coerenza sgorga da un impegno forte di adesione e di obbedienza alla verità.
- Un **cuore docile ed umile**, che sappia distinguere il bene dal male. Il cuore impuro è il cuore presuntuoso e chiuso, di chi è pieno di se stesso, incapace di fare spazio alla presenza di Dio.

La conclusione è affidata alle parole di Papa Francesco: «Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità» (*Gaudete et exsultate* 86).

P. Pasquale Cormio, osa

15 agosto 2019, Triduo di S. Chiara da Montefalco

La gestualità nella Liturgia⁽³⁾



Il segno

5. Il segno

Qual è l'origine del segno? L'origine del segno è duplice: c'è un segno già presente nel creato. Il creato è posto in essere da Dio e nella misura in cui la creazione è trasparente, il creato porta in sé un insieme di realtà che sono segno e rimando di Dio Creatore. Nel creato tutto è traccia di Dio. Allora la liturgia che assume dalla creazione dei segni, li assume con questa capaci-

tà che ha di dare ai segni la loro natura profonda: di essere traccia del Creatore, quindi traccia di Dio. La prima sorgente, l'origine del segno liturgico è la creazione stessa. L'altra origine del segno è l'opera della Redenzione. La rivelazione biblica dice in ordine a questo, che laddove essa trova compimento in Gesù, nella nuova ed eterna alleanza, i diversi segni rituali, che hanno segnato la rivelazione, trovano



lo sviluppo ultimo e il compimento in Gesù e nell'alleanza nuova che ci viene consegnata. I segni in liturgia sono il risultato di questi due elementi portanti: Creazione e Redenzione, posti insieme al servizio di questa narrazione del mistero di Dio. Consideriamo adesso alcuni di questi gesti, o meglio segni, che possiamo suddividere in tre categorie, perché noi abbiamo: il segno-gesto; il segno-luogo; il segno-oggetto. Chiaro che a questi si accompagna sem-

pre poi il linguaggio della parola. Gesti, luoghi e oggetti.

I SEGNI-GESTI

Il segno della croce: introduce e conclude il rito. Immerge nell'incontro col mistero di Dio ricordandolo nella sua realtà più profonda, trinitaria.

Il gesto della mano: strumento e specchio. Con la mano compio qualche cosa, e sono chiamato a verificare la mia vita.



Lo stare in ginocchio: il gesto indica l'atto adorante. Piegare il ginocchio, un gesto chiaramente biblico, l'esprimere attraverso il gesto fisico la nostra totale disponibilità a quel Dio, nostro Creatore, di fronte al quale ci poniamo in atteggiamento di adorazione.

Lo stare in piedi: implica un'attenzione, una prontezza, un essere anche disposti a partire.

Lo stare seduti: sottolinea ed esprime

un raccoglimento, quindi una disposizione interiore ad accogliere quello che ascolto, quello che vedo, quello a cui partecipo cantando.

L'incedere: l'incedere: è il camminare alla presenza di Dio. Pensiamo alle processioni.

Battersi il petto: con questo gesto intendiamo scuotere la nostra vita interiore, per la lontananza da Dio ed essere purificati da tutte le scorie che appesantiscono il cammino verso il Signore.



La benedizione: ha la capacità di trasmettere il dono della vita di Dio.

I SEGNI-LUOGHI

I gradini: indicano un andare verso l'alto, volgerci e orientarci a Dio.

Il portale: identifica il passaggio dalla profanità alla sacralità; cioè dal mondo di fuori, da cui vengo, al mondo di dentro, in cui vado, ed è come un invito a lasciare quello che ho vissuto nella quotidianità per fare l'ingresso dentro una realtà nuova.

Lo spazio celebrativo: un luogo che è stato sottratto alla profanità, dove mi incontro col Signore.

Il tempo: la trasformazione del passare dei giorni dando loro un significato nuovo. Il mistero di Dio che si ripropone nella nostra vita.

I SEGNI-OGGETTI

Il cero pasquale: il consumarsi, un dare la vita, davanti a Dio e per i fratelli.

L'esperienza battesimale: è segno della luce di Cristo che un giorno ci è stata donata e per la quale noi siamo diventati

luce. Il battesimo era chiamato il sacramento dell'illuminazione.

La fiamma: un cuore ardente e infiammato dell'amore di Dio.

La cenere: Il richiamo alla precarietà della nostra esistenza. Senza Dio la vita è cenere, qualcosa che si perde e si smarrisce.

L'incenso: il segno della preghiera. Questo fumo che sale verso l'alto, che richiama la preghiera che sale verso l'alto e verso il trono di Dio.

Luce e calore: richiamo alla verità e all'amore.

Il pane e il vino: sono due elementi in natura, che segnano il cibo capace di saziare l'appetito dell'uomo e la sete del cuore umano.

L'altare: richiamo di Cristo nello spazio sacro, ma anche richiamo di un cuore che si fa altare su cui il Signore rivive la propria donazione e noi la accogliamo nella nostra vita.

I lini: la purezza che è Dio; quella purezza che siamo chiamati continuamente a riconquistare, a motivo del dono di misericordia che il Signore ci fa con la sua grazia e con il suo perdono.

Il calice: accoglienza del Sangue del Signore, del dono di Dio. Il segno di una vita che accoglie, che accoglie la Redenzione, che accoglie il Sangue purificatore del Signore.

La patena: invece offre, perché è portata alla presenza di Dio, offre qualcosa e dunque segno di noi che ci offriamo al Signore.

La campana: nelle sue varie forme: campana, campanello è un continuo, segno della chiamata continua che il Signore rivolge alla nostra esistenza.

Mons. Guido Marini

I tempi di S. Chiara

S. Chiara nacque nel 1268 e salì al cielo nel 1308: un periodo molto tormentato per la Chiesa, che lei visse in prima persona avendo rapporti con alcuni dei protagonisti di quegli avvenimenti. In questi anni vi furono molti papi: Clemente IV 1265-1268 (probabilmente Chiara nacque sotto questo pontefice),

I più significativi furono Gregorio X che convocò il concilio lionese II di cui parleremo, Niccolò IV che fu il primo papa francescano, Celestino V noto come il papa della rinuncia al pontificato, Bonifacio VIII personalità forte e problematica, Clemente V fu il papa che trasferì la sede apostolica da Roma ad Avignone nel 1305 su pressioni



B. Gregorio X 1271-1276, B. Innocenzo V 1276-1276, Adriano V 1276-1276, Giovanni XXI 1276-1277, Niccolò III 1277-1280, Martino IV 1281-1285, Onorio IV 1285-1287, Niccolò IV 1288-1292, S. Celestino V 1294-1294, Bonifacio VIII 1294-1303, B. Benedetto XI 1303-1304, Clemente V 1305-1314 (Chiara morì durante il pontificato di questo papa).

del re di Francia Filippo il bello; Chiara prevede l'elezione di questo papa francese e il periodo di grandi sofferenze per la Chiesa soggiogata dal potere politico dei re di Francia. La vita religiosa era agitata da diverse questioni; l'affermazione degli ordini mendicanti: Francescani, Domenicani, Agostiniani, Carmelitani, Servi di Maria, etc, provocò una forte reazione del clero secolare



diritti. Citiamo S. Bonaventura da Bagnoregio che come ministro generale dei Frati Minori e docente alla Sorbona di Parigi, fu in prima linea in questa lotta; i domenicani S. Tommaso d'Aquino che insegnava anche lui a Parigi, e S. Alberto Magno. Gregorio X pensò di risolvere la questione convocando un concilio a Lione nel 1274 in cui discutere i vari problemi e trovare le soluzioni più giuste. Dopo una serie di accesi dibattiti e discussioni i nuovi ordini riuscirono a farsi riconoscere il diritto all'assistenza. Gli avversari secolari sostenevano che la nascita degli ordini mendicanti contraddiceva le risoluzioni del concilio Lateranense IV del 1215 che vietava la nascita di nuovi ordini e di nuove regole, ma in considerazione dell'opera insostituibile di questi ordini, il concilio e Gregorio X li approvarono, purché riuscissero a dimostrare la diretta fondazione da una personalità di spicco: i Francescani avevano S. Francesco e S. Chiara per le Clarisse, i Domenicani S. Domenico, ma gli Agostiniani non potevano porta-

sia nelle città che nelle università, soprattutto a Parigi.

Il clero secolare sosteneva che i nuovi ordini non avevano legittimità né giuridica né spirituale e pertanto non potevano insegnare le loro dottrine nelle scuole e nelle università. Questa polemica raggiunse alti livelli negli anni 50-60 del XIII secolo; molti esponenti dei nuovi ordini si impegnarono a fondo per rivendicare i loro

re nessun fondatore immediato, perciò ad essi fu applicata una clausola sospensiva, cioè essi dovevano dimostrare entro un certo lasso di tempo di avere un fondatore diretto, pena la cancellazione dell'Ordine. Da allora gli Agostiniani cercarono di dimostrare in maniera anche spasmodica la loro diretta discendenza da S. Agostino; tale clausola fu tolta da Bonifacio VIII nel 1298 per i grandi meriti di cui l'Ordine agostiniano si copri

nella difesa del papato in quegli anni turbolenti. L'Ordine francescano era lacerato dalla forte polemica sulla povertà: da una parte i cosiddetti Conventuali sostenevano che la povertà era individuale e che si potesse possedere collettivamente quantomeno i beni principali, dall'altra gli spirituali sostenevano la povertà assoluta sia individualmente che collettivamente. Questi ultimi avevano subito l'influenza delle tesi dell'abate calabrese Gioacchino da Fiore che vagheggiava l'avvento di un'età nuova, quella dello Spirito Santo, in cui ci sarebbe stata solo la Chiesa dei puri senza bisogno della gerarchia ecclesiastica.

Questo movimento assunse quindi una carica eversiva nei confronti dei papi e delle gerarchie ecclesiastiche, provocando lotte anche violente. Il culmine fu raggiunto nell'assedio di Palestrina, feudo dei Colonna, dalle truppe di Bonifacio VIII nel 1297 in cui gli spirituali furono sconfitti, ma non cessarono le lotte e le ribellioni contro il papa.

Vi erano poi i movimenti eretici che minacciavano l'unità della fede cattolica, tra gli altri movimenti ricordiamo la setta del Libero spirito o dello spirito di libertà, nata in Francia dalle dottrine di una beghina, Marguerite Porète, autrice del libro "Lo specchio delle anime semplici", la quale fu bruciata come eretica a Parigi nel 1310; in

Umbria il più grande esponente di questa setta fu il francescano fr. Bentivenga da Gubbio, che ebbe un duro scontro con S. Chiara; proprio in seguito alla denuncia della stessa santa, questa setta fu debellata.

Il trasferimento della sede apostolica ad Avignone nel 1305 aggravò la crisi in Italia centrale e Chiara dovette impegnarsi non poco per richiamare tutti alla conversione, alla pace e alla fede.

Mauro Papalini



La bambina che gio storia di un amore

Visita al Monastero • Conoscenza della vita della Santa • Lettura di opere d'arte sacra •

Siamo usciti dalla nostra scuola e abbiamo percorso la strada che ci ha portati alla Chiesa di Santa Chiara da Montefalco. Quando siamo entrati, sono venute da noi tre delle dieci monache che custodiscono la Chiesa e vivono nel Monastero attiguo. Attraverso la Sagrestia (Sacrestia, Sacristia), siamo entrati nella parte più vecchia della Chiesa, che si chiama Cappella della Santa Croce, dove Santa Chiara andava a pregare. Si chiama così, perché l'affresco più grande rappresenta la Crocifissione di Gesù; ai lati sono presenti scene

della vita di S. Chiara da piccina ad adulta; sulla volta sono raffigurati i quattro evangelisti con i loro simboli.

Quando siamo usciti dalla Cappella, siamo entrati nel giardino interno, chiuso e privato, dove sono cresciuti gli alberi discendenti dall'antico albero di S. Chiara, detto anche "albero dei Paternostri", ma che in realtà si chiama Melia Azedarach, originario dell'Himalaya. L'albero di S. Chiara è nato da un bastone che Gesù donò a Chiara e diventò un germoglio che produsse poi degli acini legnosi.



cava con Gesù: completo!

Pregiere e canti animati • Riflessioni collettive

Con questi acini si creavano delle coroncine con trentatré chicchi che sono gli anni di Gesù sulla terra; ora ci si fanno i Rosari. Dal giardino siamo entrati nel Chiostro circolare, dove una monaca ci ha benedetti con una Croce Sacra dorata.

Alla fine siamo rientrati in chiesa, dove abbiamo visitato il Corpo di Santa Chiara e le abbiamo lasciato messaggi di aiuto, di amore e di preghiera. Nel Monastero abbiamo eseguito dei canti che noi conoscevamo già e che eseguivamo in classe, insieme alla nostra insegnante di Religione Cattolica, però eseguirli in quei posti è stato molto diverso, perché ci siamo sentiti più vicini a Santa Chiara e anche più vicini a Gesù.

Mentre cantavamo ci sembrava di essere osservati da qualcuno che non vedevamo; sentivamo di stringere un'amicizia particolare con persone nuove, ma soprattutto abbiamo percepito delle sensazioni bellissime di tranquillità, di benessere, di protezione e di pace!

Noi ringraziamo di cuore tutte le suore per averci dato la possibilità di approfondire la conoscenza di Santa Chiara e speriamo di rivederle presto!

Gli alunni delle classi quarte



Ripenso a Santa Chiara

SCUOLA PRIMARIA "B. BUOZZI" - Classi 4ªA e 4ªB

Io penso che l'esperienza di oggi sia stata bellissima, perché abbiamo visto il Monastero e per me è stata un'esperienza nuova, ci hanno accompagnato tre suore. Con loro abbiamo offerto alla Santa due canti, abbiamo recitato una preghiera, siamo andati a visitare pure il giardino e abbiamo visto i chicchi con cui loro fanno collane, braccialetti e rosari. Secondo me il giardino è bellissimo! Ognuno di noi ha chiesto a Santa Chiara qualcosa che vorremmo che succedesse.

Eleonora

Chiara era una bambina appassionata di Gesù Cristo... Fin da quando era piccola, Chiara si nascondeva per pregare e, all'età di sei anni, entrò a far parte di un gruppo che pregava molto, insieme a sua sorella, ma era ancora una bambina! Diceva che poteva vedere Gesù e giocare insieme a Lui.

Martina

Ascoltando la storia della vita di S. Chiara, ho pensato che lei era una donna molto forte e amava Cristo e la Chiesa. La sua vita era piena d'amore; però io penso che sia stata una vita piena di sacrifici. Quando ho saputo che S. Chiara era entrata nel convento all'età di sei anni, mi sono domandata se lei fosse andata a scuola. Lei viveva nel convento dove oggi siamo stati noi e mi sono emozionata, pensando che lei è vissuta davvero lì.

Elia





Oggi abbiamo fatto merenda alle nove e trenta, perché dovevamo andare alla Chiesa di S. Chiara. Quando siamo arrivati, tre suore ci hanno accolto con gentilezza, poi ci hanno fatto vedere un affresco di Gesù inchiodato sulla Croce. Ci hanno detto di guardare l'affresco e di dire cosa vedevamo, dopo ci hanno raccontato la vita di S. Chiara.

Jasmina

Chiara da Montefalco ha vissuto donando tutta la sua vita nelle mani di Dio... Ha vissuto la sua vita in clausura, seguendo la regola di Sant'Agostino. Pregava tanto, dava gli ordini alle sue sorelle e teneva discorsi con molti personaggi famosi dell'epoca, perché era molto intelligente e pregava con impegno... Chiara fu proclamata Santa da Papa Leone XIII nell'anno 1881.

Martina Bisogni





Dopo aver ascoltato la storia di Santa Chiara, ho pensato a quanto fosse diversa la sua vita dalla mia. È molto strano che una bambina così piccola avesse deciso di dedicare la sua vita a Gesù. Lei diceva sempre di averlo nel cuore, infatti, quando morì, nel suo cuore era impresso il Crocifisso. Io non



Il messaggio spirituale di Santa Chiara è mettere in atto il Vangelo e ad oggi questo messaggio rimane vivo e presente. Le sue grandi passioni sono state l'amore per Cristo e la passione per la Chiesa. Il 17 agosto Montefalco è in festa per celebrarla.

Alessio



Santa Chiara visse 700 ani fa. Quando era una dolce bambina, andava con sua sorella Giovanna che aveva 17 anni in più di lei, a pregare di nascosto. Aveva anche un fratello di nome Francesco. Chiara era incantata dalla vita di Gesù e lo voleva sposare...

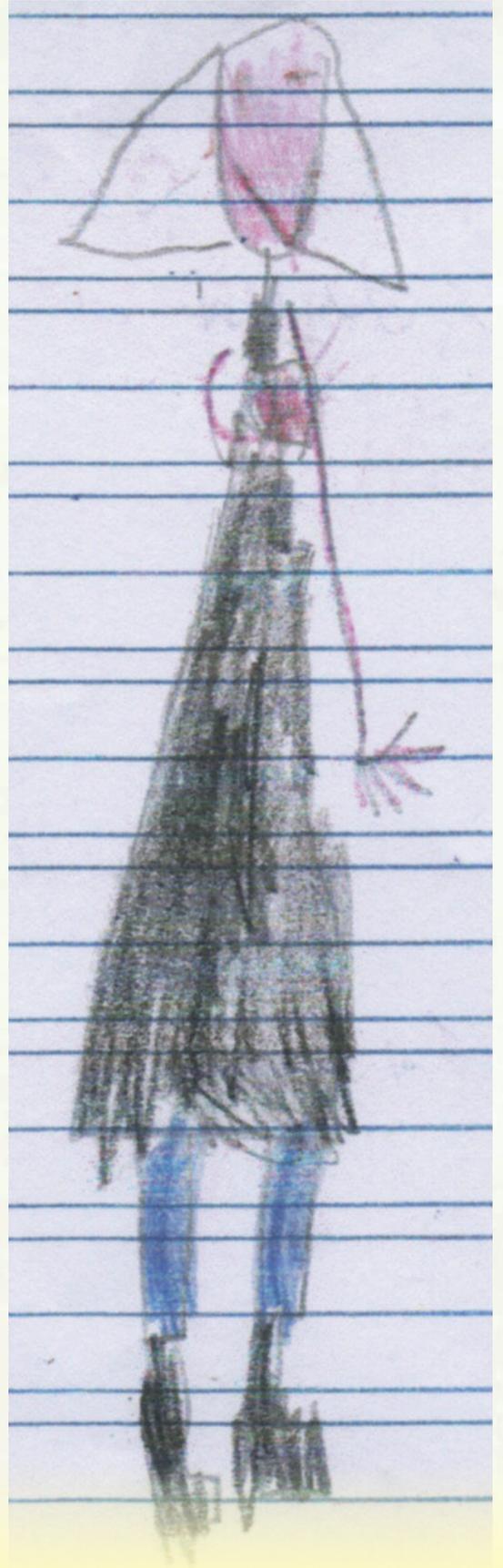
potrei mai immaginare una vita senza amici, senza la mia famiglia... senza tutto quello che ho e quindi penso che Santa Chiara, per aver fatto questa scelta, abbia avuto un grandissimo amore per Gesù, tanto da non aver bisogno di altro, nemmeno della sua mamma!

Sofia

Santa Chiara, per me è una persona speciale e buona, perché è riuscita ad amare tutti e a giocare con il Signore.

Flippo





Un giorno la sorella andò a vivere in una nuova casa a Chiara la implorava, perché voleva andare con lei, anche se era ancora una bambina.

Beatrice



S. Chiara, tu dovevi vivere per sconfiggere il bullismo e far diventare tutte le persone buone come te, Gesù e la tua famiglia. Il tuo Santuario è molto bello, perché è stato fatto con cura. Tu sei una donna meravigliosa per tutto quello che hai fatto e grazie infinite che mi hai donato il cuore e l'amore.

Saab

La parte che mi è piaciuta di più è stata quando Chiara ha incontrato l'amore di Gesù: non me lo aspettavo che avrebbe fatto questa scelta! Abbiamo visto il corpo imbalsamato di Santa Chiara, ho scritto una



letterina per Santa Chiara e siamo ritornati a scuola. È stato davvero bello!

Francesco

Santa Chiara adesso vive nei nostri cuori, io le voglio un mondo di bene e credo che lei ci voglia più bene di noi, quindi penso che dovremmo rispettare le zone sacre, le suo-

re e i preti. Anche se qualche volta facciamo una marachella, spero che ci accompagnerà sempre, io le voglio molto bene e io le dico che mi impegnerà ad essere un bambino bravo, ubbidiente e studioso.

Michelangelo

Io penso che Santa Chiara da Montefalco era una donna molto dolce, devota alla preghiera, forte e intelligente. Era innamorata di Gesù, infatti alla sua morte fu trovato nel suo cuore il Crocifisso di Gesù; ecco perché è conosciuta come Santa Chiara.

Samuel

S. Chiara nacque nella mia città, nel 1268 da una famiglia molto ricca...

Chiara passò tutta la vita a rifiutare la propria ricchezza e si dedicò allo spirito di povertà, di castità e di obbedienza verso Dio e di carità fraterna verso le consorelle e verso i bisognosi... A me piace molto pensare che S. Chiara si dedicasse agli altri, più che dedicarsi a se stessa.

Livia

Quando la sorella Giovanna era morta, Chiara diventò badessa e Gesù le regalò l'albero dei Pater nostri che fa delle piccole palline, con cui ora le suore fanno i rosari. ... Io sono stato dentro al Monastero di Santa Chiara per la prima volta e mi è piaciuto tanto, perché con i miei amici ho cantato, ho visto gli affreschi di Gesù e ho conosciuto le suore.

Luca



Io penso che oggi è stato un giorno nuovo... La lezione mi è piaciuta molto e ho imparato cose in più, rispetto a un altro giorno, perché ho visitato il Monastero con un gruppo di persone e non da sola.

Elisa

Mi ha colpito della sua storia che ha voluto seguire la sorella Giovanna nel Monastero, anche se lei aveva diciassette anni di differenza. Diceva che aveva una croce nel suo cuore e quando è morta il chirurgo aprì il suo petto e in effetti c'era appunto una croce.

Giorgia

Io penso che S. Chiara sia stata generosa a donare a Gesù la sua vita, perché lei è generosa, gentile, simpatica, salvatrice e premurosa.

Sara



Montefalco 9-13 settembre 2019

SEMINARIO DI FORMAZIONE INIZIALE

Il lavoro nella vita monastica⁽²⁾

Crescere come corpo

**NELLE COMUNITÀ DI AGOSTINO LE SORELLE VIVONO INSIEME,
PREGANO, PENSANO, DIALOGANO**

S. Agostino

“Eppure io - e di questo posso prendere a testimone contro di me nostro Signore Gesù Cristo, in nome del quale senza esitazioni vi dico queste cose -, a volermi regolare secondo quello che tornerebbe più comodo a me personalmente, preferirei di gran lunga dedicarmi ogni giorno ad ore determinate - come si trova prescritto in certi monasteri ove vige la disciplina - al lavoro manuale e poi aver libere le altre ore per leggere, pregare o comunque occuparmi delle sacre Scritture...” (De op. mon. 29,37).





Federazione Monasteri Agostiniani d'Italia "Madonna del Buon Consiglio"

PROGRAMMA

Prof. EMANUELA BUCCIONI
*Lavoro. Essere parte
di un corpo*

Don LORENZO SENA
Lavoro e Vita Monastica

Sr. BRUNA ZALTRON
*Essere donne di preghiera
e comunione*



Altissima Luce col grande splendore: musiche e parole del '300 umbro

Quest'anno la Solennità dei Santi è stata arricchita dalla Solenne celebrazione per il 60° di Professione religiosa di Sr. M. Luigia e dal dono della Lectio musicale offertaci dalla fraternità di Comunione e Liberazione di Rimini, guidati dal Maestro Romano Valentini. Un giorno speciale, che ha visto la nostra comunità circondata dalla Bellezza dei Santi e dallo splendore del Vero.
A tutti un grazie speciale!

La Lauda designa una canzone spirituale, generalmente in lingua volgare che, dal XIII

al XIX sec., ha avuto una parte importante nella vita religiosa del popolo.

La Lauda rappresenta uno dei monumenti più antichi della letteratura e costituisce una delle prime forme musicali conservate nei manoscritti. Le sue origini sono legate all'attività di S. Francesco che percorreva l'Umbria "cantando e laudando magnificamente Iddio.

La melodia, senza raffinatezze intellettuali e vocalizzi inutili, fornisce la prima testimonianza di quell'unità poetico-musicale che sarà uno dei principi fondanti l'estetica musicale italiana.





Il Consort de' Carraresi (gruppo musicale) nasce dall'esigenza di affermati musicisti specializzati nel repertorio della musica antica di fondere le loro esperienze e diverse formazioni accademiche e musicali in un nuovo gruppo che si stagli nel panorama culturale europeo.

La direzione artistica del *Consort* è di Giacomo Schiavo, il quale coniuga le conoscenze acquisite nel campo della musica medioevale con la sensibilità sviluppata fin da tenera età nel repertorio sacro e liturgico legato alla monodia e al canto gregoriano.

Una delle principali vocazioni del *Consort* è l'accostamento dei repertori, medievale e contemporaneo, in una raffinata e profonda simbiosi di ricerca dell'essenziale.



Weekend osa

Continuano gli appuntamenti di Spiritualità Agostiniana nel nostro Monastero, nati alcuni anni fa, dal desiderio di alcuni amici e nostro, di vivere momenti di comunione con il Signore e con la nostra Comunità.

Nel frattempo, una decina di collaboratori del monastero, sono stati affiliati all'Ordine, nel giorno della Solennità di S. Chiara. Sicuramente la festa della non sarebbe così bella senza il tessuto collaborativo di tante persone buone che prestano ogni anno il loro servizio.

Per intessere questi legami di amicizia, ci vuole tempo e dedizione. Così sono nati questi incontri, che poi si sono allargati a tutti i cercatori di Dio che ci raggiungono.

Un'esperienza scandita dai ritmi della preghiera, della riflessione e dello stare insieme nella gioia della fraternità agostiniana. Momenti sicuramente arricchenti, per tutti, per noi monache incontri che divengono accompagnamento nella preghiera e gratitudine per quanti si affacciano al nostro Santuario e ci vogliono bene.



I volti s'imprimono nel cuore e formano quel Corpo Santo del Signore, che vive di Cristo e per Cristo. Così il tesoro del volersi bene nel Signore, sempre aperti alle sorprese del Signore, ci rafforza nel cammino della fede e nell'attesa delle venute del Signore.

S. Agostino così scrive:

“La regola della carità, o miei fratelli, la sua forza, il suo fiore, il suo frutto, la sua bellezza, la sua attrattiva, il suo pasto, la sua bevanda, il suo cibo, il suo abbraccio, non conoscono sazietà. Se la carità ci riempie di diletto mentre ancora siamo pellegrini, quale sarà la nostra gioia in patria? Corriamo dunque, fratelli miei, corriamo ed amiamo Cristo... Estendi la tua carità su tutto il mondo, se vuoi amare Cristo; perché le membra di Cristo si estendono in tutto il mondo”.

(S. Agostino, Commento alla prima Lettera di Giovanni 0,7-8).





ECCO: LA TUA VOCE È LA MIA GIOIA

Il ritiro di questo Avvento vuol aiutare ad aprire il cuore e l'orecchio, ad una consapevolezza gioiosa di una triplice venuta. La prima, è quella del Figlio di Dio nella storia degli uomini, nel momento dell'Incarnazione. La seconda è quella che si realizza nell'oggi del nostro stare insieme, nella vita, e che è incessante. Essa prende forma in una molteplicità di modi, nell'Eucaristia, nella Parola, nei Sacramenti, nei fratelli. In questi incontri viviamo proprio questo! Non si va al Signore da soli, ma come popolo in cammino. La terza venuta di cui ci parla l'avvento è l'attesa nella speranza, del Signore che ritornerà per prenderci con sé nelle nozze del banchetto eterno. Allora vivere dei momenti insieme, viverli bene, è già anticipo di Paradiso.

Di tutto e di tutti, grazie al Signore!

Weekend Agostiniani

Sabato 30 novembre

... ARRIVI in mattinata...

- 12.15 Canto di Sesto
Pranzo
- 15.15 Canto di Nona e Rosario
- 16.00 **Lectio Agostiniana**
Sr. Elisabetta Tarchi A.A.
Tempo di silenzio
- 18.30 Canto dei Vespri - meditazione
- 19.30 Cena e condivisione nella gioia

Domenica 1 dicembre

- 7.00 Ufficio delle Letture - meditazione
- 8.15 Canto delle Lodi
- 9.30 Canto di Terza
- 10.00 **Condivisione**
- 12.15 Canto di Sesto
Pranzo
- 15.15 Canto di Nona e Rosario
- 16.00 ...in cammino
- 17.00 S.Messa
- 18.30 Canto dei Vespri

**Ecco:
LA TUA VOCE
È LA MIA GIOIA**



MONASTERO AGOSTINIANO - Monastero S. Chiara della Croce
Via S. Chiara da Montefalco, 23 - 04034 Montefalco (PG) - Tel. 0742 379123 - E-mail: dionisabazzani@veglia.it - www.agostiniani.net/italy



*Amici e Pellegrini
in visita
al Santuario*



*Sotto la protezione
di S. Chiara da Montefalco*



Alice



**Francesca Barani
di Montefalco**



Maria Sole



**Francesco Ricci
di Fermo**



Vittoria Cini



MONASTERO AGOSTINIANO S. CHIARA DELLA CROCE - 06036 MONTEFALCO (PG)

c.c.p. 14239065 - Tel. 0742.379123 - Fax 0742.379848 - E-mail: chiaradellacroce@virgilio.it
 www.agostinianemontefalco.it - Per la Svizzera: conto postale N. 69-4168-5 CHF

BOLLETTINO TRIMESTRALE - Anno L - N. 4 - OTTOBRE/DICEMBRE 2019

S. CHIARA DA MONTEFALCO AGOSTINIANA - Redazione: Monastero S. Chiara - 06036 MONTEFALCO (PG)
 TAB. C - "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia"
 Autorizzazione Trib. MC n. 394 del 17-10-96 - Direttore Responsabile: P. Marziano Rondina osa

Impostazione grafica: Sr. Mariarosa Guerrini osa - Stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Casette Verdini - 62010 Pollenza (MC)